

ROMA — Il sole è arrivato, ma con alcune ore di ritardo. Alle 9,30 di ieri, in piazza del Colosseo, si raduno del «Corri per la vita» organizzato dalla FIDAL in favore dei terremotati, il cielo era plumbeo e la pioggia andava e veniva con monotona continuità. La gente c'era, ma — inutile nasconderselo — una giornata di sole avrebbe garantito sicuramente un maggior successo (è un maggior incasso) alla manifestazione.

Verso le 10, quando arriva l'attentissimo Pietro Mennea, ci sono sul piazzale un paio di migliaia di persone, la grandissima parte in tutta. Il sindaco di Roma, il compagno Luigi Petroselli, è già venuto a porgere il saluto della città (alle 10 lo attendeva la manifestazione — all'«Adriano»). In quello stesso momento a 2.000 metri, il quartiere-dormitorio che sorge sulla via Tiburtina alle porte di Roma, sta partendo una gara di «Corri per la vita», la manifestazione amatoriale da anni organizzata dall'UISP romano: per motivi tecnici non è stato possibile spostarla di data o di luogo, ma l'UISP ha deciso di trasformarla a sua volta in una manifestazione pro-terremotati, aderendo così idealmente all'iniziativa della FIDAL.

Intorno a Mennea si forma subito una folla di cacciatori di autografi: stavolta le firme il velocista deve apporre sui numeri di gara (saranno la prova per ognuno di aver partecipato a una gara insieme all'uomo più veloce del mondo). Il presidente Nebiolo sfida la pioggia a testa nuda, pavoneggiandosi in una fiammante tuta marcata Italia e — come sempre — coccola il suo campione. Poi, piuttosto in incognita, arriva il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Signorelli, e il presidente della FIDAL, Maurizio Corsaro, ostenta il numero

Roma: disturbata dalla pioggia la gara «Corri per la vita»

Con Mennea e i Damilano è arrivato anche Dordoni

Il saluto del sindaco Petroselli - Presenti il ministro dello spettacolo e il presidente della Fidal Nebiolo - Senza il maltempo il pubblico sarebbe stato certo più numeroso



ROMA — Mennea, il presidente della Fidal Nebiolo, Maurizio Damilano e l'attore Giuliano Gemma alla partenza della prova non competitiva a favore dei terremotati del Sud.

uomo politico. Il ministro ha parole di lode per tutte le numerose iniziative di solidarietà assunte in queste settimane dal mondo dello sport.

Gran folla sempre intorno a Mennea, ma in piazza del Colosseo ci sono altri campioni. C'è la medaglia d'oro di Mosca (20 km di marcia) Maurizio Da Milano, come sempre silenzioso e timidissimo, il suo gemello Giorgio (giunto sesto a Mosca); i marciatori sono in gran numero e il loro allenamento, Corsaro, ostenta il numero

di gara sul gilet del suo serissimo completo grigio. Accanto a lui c'è, in tenuta di gara, il 54enne Pino Dordoni, medaglia d'oro della 50 km di marcia alle Olimpiadi di Helsinki del '52. Aveva un impegno a Peschiera ma non se l'è sentita di rinunciare a questa «non competitiva» romana. «Anche se non mi fossi già trovato ad Ostia (con i marciatori di cui è allenatore, ndr) sarei venuto apposta». È un po' preoccupato per l'accumulo di grasso ai fianchi: «Si corre poco — in-

se, in popolarità ha perso qualcosa». All'epoca vostra niente RAI? «Ce n'era pochina. Io comunque sono comparso in TV per anni quasi tutti i giorni. Si ricorda quel cronometro nella sfilata di Telesport? Dentro il cronometro c'erano le immagini di me che marciavo». Viene data la partenza e ci si ritrova dopo mezz'ora in piazza S. Pietro, che già corrono a riempirla di pellegrini per la consueta benedizione papale.

Arriva Mennea un po' stravolto (non si allena molto in questo periodo); arrivano i Damilano, che con l'altro marciatore, Girocchi hanno compiuto il percorso con la loro consueta andatura (qualcuno ha provato a stargli dietro di corsa e ha scoperto quanto «filano» questi marciatori). Maurizio ammette che i giudici olimpici l'avrebbero forse squalificato ai passaggi sui marciapiedi.

Arriva l'attore Giuliano Gemma: «Io corro sempre — racconta —, ma stamattina con questo tempo me ne sarei rimasto a letto se questa gara non avesse avuto un senso tanto particolare». Si scambiano i saluti, gli arrivederci: un po' in fretta perché la pioggia sta aumentando (dopo una mezz'ora, l'ironia della sorte, il cielo sarà perlomeno terso). Mennea si allontana verso il portico col solito codazzo di ragazzini e appassionati. Un anziano signore si arrabbia: «Guarda un po'... Tutti dietro a Mennea e nessuno si accorge di un grande campione del passato come Dordoni».

Lei se lo ricorda?, chiediamo. «Come no! Lo vidi all'Olimpico in una delle ultime gare. C'era già Pamich che andava forte, ma lui gli resistette finché dovette mollare». Fovero Dordoni, pensiamo, soffre di fegato e ha 27.000 cene ogni settimana.

A Roma finisce così, con un po' di rimpianto per questo benedetto sole arrivato in ritardo. Speriamo che altrove sia stato puntuale, che lo sia nelle città dove si corre oggi e dove si correrà domenica prossima. Saranno nuove occasioni offerte a tanti sportivi per portare il loro mattone alla ricostruzione.

Fabio De Felici

MILANO — Si corre per il Sud? Alle due torri del Lorenteggio, all'estrema periferia della città, sulla strada che porta a Vignavaro, alle 9,30 ci sono solo due vigili infreddoliti. Soffia un vento gelido. Il cielo è spezzato da raffiche che fanno a brandelli i grossi nuvoloni neri. Di tanto in tanto dalla massa grigia che minacciosa avanza all'orizzonte si affaccia il sole. Sciabolate di luce illuminano un paesaggio desolato. Qui doveva esserci uno dei sei concentramenti per la grande marcia organizzata dalla FIDAL (Federazione italiana di atletica leggera) a favore dei terremotati.

La grande Milano è per tre quarti — abitata da meridionali. Le due torri del Lorenteggio segnano il confine con il vicino comune di Corsico, divenuto una popolosa cittadina di circa centomila anime proprio per l'afflusso continuo di gente dal Sud. Allora? domando ai due vigili. «Per adesso i soli corridori presenti siamo noi».

Come mai? Questa è una città che non ha mai detto di no. Ha come si dice, il cuore in mano e la ferma faccia. Al dolore non è indifferente. Gli elenchi delle sottoscrizioni pubblicati dai giornali; le iniziative prese sin dalle prime ore immediatamente dopo il terremoto, la commozione vivissima manifestata lo provano. Piuttosto forse la grande metropoli industriale, la capitale dei traffici, il cervello più organizzato e robusto non crede alle «corse» come occasione per mobilitare la gente? Non si può affermare perentoriamente.

La «Stramilano», che si corre ogni anno, coinvolge direttamente o no almeno mezza popolazione. Ma nella «Stramilano» si corre per correre. Questa volta invece per una testimonianza di significato diverso.

Per questo allora l'altra Italia, quella della gente comune, degli operai, degli impiegati, degli insegnanti, dei tecnici, non deve scendere in piazza neppure per una corsa? La stampa milanese d'informazione, di solito così sollecita quando si tratta di correre per correre, tace. Tacciono la radio e la

Perché a Milano l'altra Italia è rimasta seduta

Stampa e TV non hanno contribuito al successo della marcia per i terremotati

televisione. La gente, dunque, deve solo pagare in silenzio, lasciando all'Italia ufficiale, l'Italia che conta il compito di esprimere i propri sentimenti oltre che di decidere?

Il freddo pungente stimola pensieri amari. Non si corre a Milano per il Sud? Dal grande viale che porta a Vignavaro si affaccia la testa di un corriere. Uomini, donne, ragazzini in tutta si stanno dirigendo verso il luogo del concentramento. Saranno forse duecento. Battano i piedi per scaldarsi. Le facce sono livide. «Andiamo» dice un giovane che deve essere l'organizzatore. E tutti si mettono in marcia. Dalle Torri di Lorenteggio all'Arena Civica dove è stato stabilito il traguardo ci saranno dieci chilometri. C'è da attraversare un pezzo di città che di solito brulica di traffico. Ma è domenica. Fa freddo. Ed è ancora presto per molti che approfittano della festa per dormire qualche ora di più. Il corteo si muove spedito. Chi è per la strada, un po' stupito, domanda, che cosa è. «E' per il Sud» risponde un bambino di forse sei anni

che cammina tenendo per mano il padre. Davanti alla porta principale dell'Arena, il vecchio stadio milanese utilizzato adesso per i grandi incontri di atletica, tutto è pronto per l'arrivo. Ci sono i box riservati ai partecipanti; il tavolo per la distribuzione di tè bollente; i giudici che consegnano assieme ad un attestato di partecipazione un volantino della FIDAL nazionale sulla «giornata a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980».

L'atletica — dice il volantino — è vicina alle popolazioni colpite. Non è una espressione di maniera. Arriva un gruppo da piazza Ostico. In testa ci sono alcune ragazze che tengono un cartello scritto a mano. «Con i terremotati» dice il cartello. Gli arrivi si susseguono a distanza di minuti. Qualcuno, che è partito da più lontano, arriva con un ritardo di mezz'ora. Uno di questi si fa sentire già a cento metri dal traguardo. «Marciamo uniti per i terremotati» gridano alcuni giovani. Si applaude.

Ogni gruppo consegna una busta: ci sono le offerte raccolte. Finiscono in grandi scatoloni. A mezzogiorno la corsa si conclude. Come è andata? «Alcune migliaia di milanesi hanno accolto il nostro invito. Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto. Il tempo a disposizione era poco. La stampa non ci ha aiutato. Peccato. Anche perché la Giustizia si è fatta invece in quattro. Milano, comunque, ci ha visti». È il giudice sintetico di Bruno Mario, presidente della FIDAL lombarda.

Sando lui non è andata male ma poteva andare benissimo. Di sicuro si è persa un'occasione per una grande manifestazione popolare di solidarietà, di impegno, di testimonianza unitaria. Molti evidentemente preferiscono che l'altra Italia — quella che fatica, che soffre e che paga — resti in queste occasioni seduta.

O.P.

Un disco d'amore, amore per la vita.



grand' amore

con
Fred Bongusto
Adriano Celentano
Drupi
Pippo Franco
Enzo Jannacci
New Trolls
Memo Remigi
Rettore
Dino Sarti
Bobby Solo
Ornella Vanoni

Una iniziativa di grande valore sociale: un nuovo LP il cui ricavato netto è destinato alla Ricerca sul Cancro. Perché ogni il 30% circa dei malati guarisce. E la ricerca continua perché le guarigioni aumentino.

Acquistando e regalando questo disco si partecipa allo studio di nuove terapie e alla installazione di nuove apparecchiature, si contribuisce fattivamente alla ricerca.

Un gesto d'amore, amore per la vita.

Realizzato con la collaborazione della Dischi Ricordi e delle Edizioni Curci.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Via Durini 5 - 20122 Milano - tel. 708.786 - c/c postale 307272

Vacanze-neve in Trentino...



...una esperienza affascinante e indimenticabile. Per tutti: in sci o doposci.

Trentino-neve è: 60 stazioni invernali, oltre 580 Km. di piste, 323 impianti di risalita, 17.893 esercizi alberghieri ed extralberghieri per un totale di 173.000 posti-letto, una natura d'incomparabile bellezza e un'accoglienza cordiale e "amica".

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Assessorato Turismo
C.so III Novembre, 132/3
38100 Trento - tel. 980000

Per informazioni:
MILANO Piazza Diaz, 5
tel. (02) 607926
ROMA Galleria Colonna, 7
tel. (06) 679426

Trentino. Quando la natura dà spettacolo.

Nel torneo Ponte

Decidono i rigori Perugia-CSKA 6-4

Una partita piacevole sotto pioggia e neve

MARCATORI: Zdravkov (C) al 32', Butti (P) al 9', De Rosa (P) al 30', Belkov (C) al 39'. Calci di rigore: Zdravkov parato, De Rosa segnato, Yliev parato, Taccani, Marcov, Piu, Mladenov, De Gennaro segnati.

PERUGIA: Mancini; Taccani, Ceccarini, Frosio, Piu, Dal Fiume (dal 35 al 37); Bagni (dal 35 al 37); Butti, Casarà (dal 23 al 25); De Rosa, Di Gennaro, Fortunato, Alencatore Ulivieri.

CSKA: Valinov; Zaffiro, Yliev; Vassilov, Rangchev, Zdravkov; Yonchev (dal 18 al 20); Kerimov (dal 30 al 37); Marcov, Diodizov, Belkov, Alencatore Nikolichev.

ARBITRO: Mastel di Macerata.

Dal nostro corrispondente PERUGIA — Ci sono voluti i calci di rigore per permettere al Perugia di accedere alla finalissima, che si giocherà questo pomeriggio all'Olimpico, nel primo Torneo Ponte. 2-2 al termine di 90' tirati tra due squadre che in un terreno impossibile hanno espresso

una gagliarda atletica di prim'ordine e un gioco tutt'altro che spiacevole per i pochi intimi convenuti ai Curci. Un successo che ha premiato il Perugia per la maggiore «tenuta», ma soprattutto per la maggiore freddezza dagli undici metri negli attimi fatali.

La partita iniziava con un Perugia titubante che concedeva forse troppo spazio ad avversari che hanno confermato anche ieri la freccia gloria conquistata in Coppa Campioni. Le prime conclusioni erano dei bulgari: al terzo era Yliev a calciare da venti metri e Mancini deviava in angolo. Stessa azione sette minuti dopo: questa volta era Kerimov a calciare ed il portiere perugino si ripeteva. Solo al quarto d'ora il Perugia si faceva vivo in avanti. Ma il gol lo segnava il CSKA al 32': Yonchev riceveva in sospeso fuori gioco e serviva l'accontente Zdravkov che batteva Mancini. Al 35' ed al 37' il Perugia andava vicino al pareggio: prima Valinov parava su Bagni lanciato da Fortunato e poi lo stesso portiere ope te anticipava Dal Fiume.

Al 9' del secondo tempo, con un Perugia finalmente aggressivo, il pareggio di Butti che in corsa riceveva un cross di Casarà deviato da Taccani e segnava. Insisteva il Perugia con un Fortunato in gran vena. Un tiro dell'argentino al 23' sfiorava il palo, poi Bagni al 30' serviva Fortunato ai giovani era Ghenderò — a due sulle lavagne della bookmaker — con Zebà che aveva aperto a cinque contro uno ma poi, votato eccessivamente dai giocatori, scendeva a sua volta a due. Degli inseguitori trovava sostenitori Crown's Pride che era quotato tre contro uno. Corsa stringata con Fregoli in rottura poco dopo la partenza e subito tolto di mezzo dalla giuria. Al comando Lanson seguito da Zebà, poi Ghenderò, Indal, Nanyuki, Tex, Borgopolin.

Il primo chilometro veniva superato senza scosse e senza che nessuno si affacciasse alle

La Roma sconfigge il Trakja 3-0

Due gol ripagano Pruzzo della panchina di Atene

MARCATORI: nel p.t. al 30' Pruzzo; nel s.t. al 25' Pruzzo e al 44' Ancelotti.

TRAKJA: Felchor; Mladenov, Marovov; Bralchev (dal 75' Makolev), Chorosov, Tasev; Kostadinov, Slavkov, Manolov (dal 75' Jurakov), Zechinski, Pacer (dal 71' Bakolev).

ROMA: Taccardi; Spisani, Rocca; Bonetti, Falcao, Santarini; Scaravacca, Di Bartolomeo, Pruzzo (dal 75' Bonetti), Giovannelli (dal 75' De Nadai), Ancelotti.

ARBITRO: Longhi.

ROMA — Le finaliste del «Torneo Ponte» di Perugia vedrà oggi di fronte Roma e Perugia: due squadre che hanno lo stesso sponsor, appunto la Pasta Ponte. I giallorossi di Liedholm hanno acquisito il diritto battendo, per 3-0, i bulgari del Trakja. Per la Roma, si può affermare che si sia trattato di un buon allenamento. I bulgari, che pure sono secondi in classifica die-

tro proprio al CSKA, sconfitto a Perugia ai rigori, hanno figurato meno del preventivo. La verità è che avevano anticipato l'incontro di campionato a venerdì, e si erano sobbarcati un viaggio sneravante, arrivando sabato in nottata.

I giallorossi erano rimaneggiati a causa degli infortuni di Romano e Turone, mentre Conti era a riposo avendo giocato l'incontro con la nazionale in Grecia. Rientrava, invece, Falcao che aveva disertato l'incontro di campionato con l'Udinese. Ebbene, proprio Falcao è stato il migliore in campo, seguito da Di Bartolomeo e dalla giovane speranza Bonetti (19 anni). I mezzi ci sono, la sua grinta ma anche la sua calma in area sono ammirabili. Appoggia anche attivamente l'azione di rilancio, sventa bene di testa: insomma, lo stopper del futuro.

Ha aperto le segnature Pruzzo al 30' del primo tempo, su servizio di Falcao.

Chiaramente un Pruzzo che smaniava di far bene, costretto com'è in panchina in azzurro. Ma i gol sono venuti anche nella ripresa, a testimonianza di una supremazia pressoché totale (i romani hanno colpito due palli con Ancelotti). Al 25' ha raddoppiato ancora Pruzzo (servizio di Scaravacca), e al 44' ha chiuso il conto Ancelotti su azione Scaravacca-Falcao.

I bulgari vantavano due nazionali: Kostadinov e il capocannoniere del campionato Slavkov, il quale però si è limitato a battere soltanto da lontano. La squadra bulgara non è mai riuscita a farsi pericolosa. Un migliaio i coraggiosi saggi spalti. Il presidente Viola spera che oggi siano più numerosi alla finalissima, sempre all'Olimpico (ore 14.30), e che verrà trasmessa anche in TV (Rete 1, dalle 15). Forse ci sarà anche Conti: è soltanto una speranza, però.

Giuliano Antognoni

Rugby serie «A»

Risultati dell'ottava giornata del campionato italiano di rugby, serie «A»: a Treviso: Petrarca-Benetton 16-6; a Brescia: Seneca-Colosio 18-7; a Frosinone: Tottopancia-MAA-Milano 10-3; a Livorno: Sandridge-Parma 10-10; a Roma: Jaffa-Amatori 6-0; a San Donà: L'Aquila-Frosinone 23-6.

Classifica: Seneca e L'Aquila 15 punti; Petrarca 13; Sandridge 10; Benetton 9; Frosinone e Tottopancia 8; Parma 7; MAA-Milano, Amatori e Jaffa 3; Colosio 2.

Stefano Dottori

Ippica: a Lanson il Premio d'Inverno

Lanson ha fatto centro nel Premio d'Inverno, ieri, a San Siro. I tre anni, avvantaggiati di trenta e di sessanta metri nei confronti dei quattro anni e dei più anziani, erano i favoriti della prova. Ma il più atteso della schiera dei giovani era Ghenderò — a due sulle lavagne dei bookmaker — con Zebà che aveva aperto a cinque contro uno ma poi, votato eccessivamente dai giocatori, scendeva a sua volta a due. Degli inseguitori trovava sostenitori Crown's Pride che era quotato tre contro uno. Corsa stringata con Fregoli in rottura poco dopo la partenza e subito tolto di mezzo dalla giuria. Al comando Lanson seguito da Zebà, poi Ghenderò, Indal, Nanyuki, Tex, Borgopolin.

Il primo chilometro veniva superato senza scosse e senza che nessuno si affacciasse alle



Pulmoll

da oggi anche in una veste nuova

- TASCABILE: piccola come un pacchetto di sigarette
- PRATICA: per tenere in tasca solo le bustine che ti servono quotidianamente
- IGIENICA: all'interno del pacchetto, le pastiglie balsamiche sono confezionate in bustine da 4



Pulmoll è un prodotto multipar. Si trova in farmacia